



ADDIO AL DISARMO ?

ARMARSI E FARE GUERRE O PREPARARSI A GUERRE
È ORMAI NORMALITÀ

QUALCHE DATO:

1. Le vendite di armamenti tra il 2012 e il 2016 nel mondo sono cresciute dell'8,4% rispetto alla crescita registrata tra il 2007 e il 2011.
In Italia, nonostante la crisi che ha colpito gli altri settori dell'economia e produce pesanti tagli nelle spese sociali, **la spesa militare ammonta a 55 milioni di euro al giorno**. Ma, su richiesta della NATO, **l'Italia si è impegnata a portare la spesa militare dall'1,1 al 2% del PIL, ossia a circa 100 milioni di euro al giorno**.
2. Nella generale disattenzione, lo scorso 31 dicembre è entrata in vigore la Legge 21 luglio 2016 sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali: tutte le operazioni fuori dai confini nazionali per la difesa degli "interessi vitali" del Paese e per partecipare a coalizioni internazionali riguardanti una crisi specifica sono legittimate sul piano legale.
Ad oggi l'Italia è ufficialmente impegnata con le sue forze armate in 30 missioni internazionali con quasi 7.000 uomini e donne. Complessivamente nel 2017 l'Italia spenderà 1,13 miliardi per missioni all'estero che - comunque le si chiami - sono aggressioni che devastano e uccidono.
3. Nel nuovo disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 10 febbraio la difesa della Patria viene riformulata come difesa degli "interessi vitali del Paese". **Si afferma il diritto di intervenire militarmente nelle aree prospicienti il Mediterraneo - Nordafrica, Medioriente, Balcani - a sostegno dei propri interessi economici e strategici, e, al di fuori di tali aree, ovunque nel mondo siano in gioco gli interessi dell'Occidente rappresentati dalla NATO sotto comando degli Stati Uniti.**
Il nuovo modello inoltre apre le porte delle Forze armate a "dirigenti provenienti dal settore privato" che potranno ricoprire incarichi chiave che permetteranno ai potenti gruppi dell'industria militare di entrare con funzioni dirigenti nelle Forze armate e di pilotarle secondo i loro interessi legati alla guerra. Non resta che riscrivere l'Art. 1 della Costituzione, precisando che **la nostra è una repubblica, un tempo democratica, fondata sul lavoro dell'industria bellica.**
4. **Il governo italiano ha firmato il 2 febbraio 2017 un Memorandum con il governo libico, al fine di controllare e bloccare le partenze dei migranti in fuga.** In cambio l'Italia s'impegna a fornire strumentazione e sostegno militare, strategico e tecnologico, senza garantire alcuna tutela dei diritti umani. Eppure è noto che la Libia rimane un Paese che non ha ratificato le più fondamentali convenzioni internazionali in materia di **diritti d'asilo** e di rispetto dei **diritti umani**, e continua a sottoporre i migranti in fuga a trattamenti disumani e degradanti in centri di detenzione. Inoltre è un Paese diviso, non stabilizzato, in cui continuano a verificarsi **conflitti armati** tra varie fazioni.



NON IN NOSTRO NOME

**La pace e la difesa dei diritti
non possono essere lasciate
nelle mani dei militari e dei mercanti di morte**

Donne in Nero – Padova, 1 marzo 2017

donneinnero.padova@gmail.com
<http://controlaguerra.blogspot.it>